

Grazie all'acquacoltura lo storione è tornato nel Po

DI MAURIZIO CASTELLI

A Marengo di Marmirolo, nell'area di cave di ghiaia dismesse, è in corso un'esperienza di acquacoltura, che benché sia in vertiginoso aumento nel mondo e in Italia, nella pianura del Po è ancora poco conosciuta. Anche nel Mantovano dove fiumi, laghi e acque interne sono abbondanti ma destinate in prevalenza alla pesca sportiva. È di Federico Sgarbi l'iniziativa che questi ha maturato nel corso degli studi specialistici, svolti frequentando la sede di Cesenatico dell'Università di Bologna, dove ha conseguito la laurea triennale in Acquacoltura e ittiopatologia. Una scelta indotta anche dalle condizioni nelle quali si trovano spesso i pesci allevati per l'alimentazione umana, a volte troppo fitti, nonostante anche qui il benessere animale sia un obiettivo indispensabile. E quindi si dovrebbero garantire le migliori condizioni per l'allevamento, anche per i pesci.

Federico sceglie quindi l'allevamento per il ripopolamento delle acque, un allevamento più sostenibile e rispettoso del benessere animale: dei pesci, questa volta. Nel 2014 costituisce con altri soci la società agricola semplice "Lavannotto" e si insedia in prossimità di Marengo presso un laghetto di cava dismessa con abbondante acqua di falda, di buona qualità. Intorno alla cava le colture prevalenti sono i prati stabili che assicurano una buona qualità ambientale. In ogni caso la garanzia

In una cava dismessa a Marengo, dal 2014 vengono allevati pesci per ripopolare laghi e fiumi. L'esperienza riguarda anche altre specie come lucci, persici e albarelle

della potabilità delle acque è accertata dalle periodiche analisi chimico-fisiche e batteriologiche. Dopo la scelta del sito, di buona qualità ambientale, come s'è detto, matura quella dell'allevamento finalizzato al ripopolamento. Che è una singolarità in Pianura

padana, non ci sono altri allevamenti ittici di questo tipo. A questa s'accompagna la singolarità di scelta della specie allevata. Infatti la prima esperienza di allevamento, dopo gli anni spesi per ottenere tutte le autorizzazioni, ha interessato lo storione. Specie propria del fiume Po, assente dal fiume da oltre trent'anni. Acquisite le uova fecondate dalla Russia - sono certificate - queste sono allevate nelle piccole vasche del centro aziendale. Le uova vengono incubate, poi si procede all'allevamento larvale. Lavannotto è avviato al preingrasso e quindi alimentato con diete di mantenimento fino alla vendita. La prima cessione di storioni da ripopolamento è avvenuta a favore del Parco del Ticino e qui i pesci sono stati rilasciati. E poi u-

na piacevole sorpresa, a metà dicembre nell'Adriatico, in vicinanza della foce del Po: un peschereccio ha catturato uno storione proveniente dal gruppo rilasciato nel Ticino, lo attesta il microchip applicato al pesce. Dopo decenni quindi, un esemplare di storione di età inferiore all'anno e lungo 40 centimetri torna a popolare il Po. Tornerà nel Ticino in primavera, all'epoca della riproduzione. Un successo, per una produzione delicata e difficile. Oltre allo storione, Federico e i suoi colleghi allevano, sempre per il ripopolamento, luccio e persico, oltre alla tinca, all'alborella e al vairone. Con la speranza che il ripopolamento delle nostre acque diventi una realtà diffusa e anche conosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allevamento di pesci di Federico Sgarbi a Marengo, frazione di Marmirolo

Quello appena iniziato sarà un anno delicato per lo sviluppo del territorio. In chiave futura servono risposte concrete su diverse vicende. Attesa per le elezioni nel comune capoluogo

DI ROBERTO DALLA BELLA

Dalla sorte della cartiera Pro-Gest, ancora in attesa del via libera definitivo alla produzione, alla crisi della Corneliani, con l'annuncio di 130 esuberi e il successivo passo indietro dei dirigenti. Senza contare i progetti che riguardano le infrastrutture: l'autostrada Mantova-Cremona e il raddoppio della linea ferroviaria verso Milano. Il 2020 è appena iniziato ma porta già con sé diverse questioni aperte per la provincia di Mantova. All'orizzonte, inoltre, ci sono le elezioni amministrative che riguarderanno anche il Comune capoluogo. Per quanto riguarda la cartiera, il prossimo 17 gennaio parte la nuova conferenza di servizi, chiamata a esprimersi sull'autorizzazione al raddoppio della produzione. Al tavolo, oltre a rappresentanti dell'azienda, parteciperanno i referenti delle istituzioni locali: Provincia, Comune, Arpa, Parco del Mincio e Ais. Pro-Gest ha rinunciato all'inceneritore sul quale si erano concentrate le polemiche, per il possibile impatto negativo sull'inquinamento. L'azienda al momento è a un bivio. I contratti dei 54 operai coinvolti sono stati rinnovati fino a fine mese, ma con orario di lavoro dimezzato e conseguente riduzione dello stipendio. «In vista della ripresa dell'iter burocratico, la rinuncia all'inceneritore da parte della proprietà è un segnale importante - commenta Dino Perboni, segretario provinciale Cisl - e che rappresenta uno dei nodi principali. Per avere un giudizio, però, servirà tempo. L'auspicio è che non ci siano intoppi, perché un ulteriore attesa potrebbe avere effetti negativi sul piano industriale e quindi sui lavoratori». Se la vicenda Pro-Gest si protrae da lungo tempo, la crisi della Corneliani è scoppiata come una bomba. In novembre era stato presentato il nuovo piano industriale della fabbrica, simbolo internazionale di alta moda. L'annuncio di 130 esuberi, circa un terzo della forza lavoro totale, aveva fatto molto rumore. In seguito alle forti reazioni dei sindacati, i licenziamenti sono stati congelati ed è partito un confronto tra le parti per rilanciare lo stabilimento. A complicare la questione è arrivata la scelta della famiglia Corneliani (che detiene una quota di minoranza della proprietà,



Mantova

La cartiera Pro-Gest attende il via libera Corneliani è in crisi: aperto il confronto per evitare esuberi. Sul piano delle opere pubbliche, migliorare i collegamenti viari con le altre province della Lombardia

Mantova fotografata dall'alto. In primo piano, il centro storico

passata nel 2016 al fondo Investcorp) di denunciare i vertici per presunte irregolarità commesse nella gestione dell'azienda. La sentenza del Tribunale di Brescia è attesa per il 10 gennaio «È difficile prevedere l'esito - afferma Perboni - il ricorso potrebbe essere respinto oppure accolto: in quel caso, la gestione potrebbe passare a un commissario. C'è anche una via di mezzo, cioè la ridefinizione dei ruoli aziendali in base a un accordo tra i soggetti. Al momento però sono tutte ipotesi. A prescindere da scenari futuri, ciò che conta è dare continuità al sito produttivo, mantenere l'occupazione e valutare lo sviluppo futuro». Un altro nodo chiave da sciogliere nel 2020 riguarda le infrastrutture. Per



La stazione ferroviaria di Mantova

rilanciare la produzione, favorire nuovi investimenti e posti di lavoro, la provincia ha bisogno di nuove opere: solo così il territorio risulterà più vivace e appetibile. Una delle principali è l'autostrada Mantova-Cremona, in dicembre le istituzioni di entrambi i territori (Provincia, Comune e Camera di commercio) hanno chiesto alla Regione, in modo unitario, di procedere con l'intervento. Da tempo, inoltre, si parla anche del raddoppio della linea ferroviaria verso Milano, per ridurre i forti disagi vissuti da numerosi pendolari. «Sono già stati stanziati dei fondi e la palla passa a Roma - spiega il segretario Cisl - è il governo nazionale che deve sbloccare gli interventi e far partire i lavori». Il 2020 sarà un anno chiave anche sul piano politico. Nei prossimi mesi, infatti, ci saranno le elezioni amministrative che riguarderanno il Comune di Mantova. Mattia Palazzi, attuale sindaco della Giunta di centrosinistra eletto nel 2015 nelle fila del Partito democratico, ha annunciato di volersi ricandidare. A lanciargli la sfida Stefano Rossi, imprenditore di area centrodestra, vicino alla Lega di Salvini. Rossi guiderà una coalizione che comprende anche Fratelli d'Italia, mentre Forza Italia non ha ancora sciolto le ultime riserve. La data delle elezioni non è ancora stata fissata, perciò c'è tempo per altre candidature. Rimane tuttavia un passaggio delicato che può avere conseguenze sullo sviluppo dell'intera provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Micheli
Organi a canne

Membro dell'Associazione Italiana Organari

Costruzione e restauro organi a canne

Noleggio organi a cassapanca

Via Piemonte, 4
Volta Mantovana (MN)

Tel. e Fax 0376.88863

info@micheliorgani.it
www.micheliorgani.it



Alziamo lo sguardo

a cura del Centro per la pastorale sociale

La settimana prima di Natale, "Il Sole 24 Ore" ha pubblicato la classifica annuale delle province italiane in cui si vive meglio, basata su oltre novanta indicatori, raddoppiati rispetto al 2018. I primi posti sono rimasti quasi invariati con Milano, Bolzano e Trento sul podio, ma alcune differenze significative si trovano nelle posizioni successive, dove ad esempio Belluno è passata dal quarto posto al 51° e Mantova dal 14° al 48°. Il quotidiano spiega che i classamenti così vistosi con l'introduzione di nuovi indicatori, come in "Demografia e società", per rispondere a delle perplessità poste dalla classifica del 2018, quali: «Se nel Bellunese si vive così bene, come mai la provincia ha perso 10mila abitanti negli ultimi dieci anni e gli iscritti all'Aire sono aumentati di

Industria, ricerca e ambiente favoriscono maggiore benessere

15 mila arrivando a 51 mila su una popolazione di 202 mila abitanti». Per i mantovani, che hanno una ricchezza pro capite inferiore ai bellunesi, la perdita di 1.000 nascite annue su 4.000 nell'arco di dieci anni evidenzia una criticità dello stesso tipo, anche se di minore entità. Molto diverso l'andamento socio-economico della provincia alpina di Bolzano, confinante con quella di Belluno, in cui la popolazione cresce costantemente, anche del 5% annuo negli ultimi anni, ed è aumentata di 100 mila unità dagli anni Settanta. L'aumento demografico è dovuto sia al saldo positivo di natalità che di immigrazione da altre regioni. Indagando sulle politiche di crescita provinciali, si scopre che a Bolzano c'è una disoccupazione al 4,1% e che

la provincia ha investito 120 milioni di euro nel polo tecnologico "Nexi Lechpark" per insediare aziende innovative emettendo dei bandi per attirare dottori di ricerca al fine di elevare il livello tecnologico e culturale del territorio. Molto attenta anche la gestione dei rifiuti a livello provinciale, in cui Bolzano risulta autonoma con il riciclo e con il recupero di energia, dato da un termovalorizzatore da 130 mila tonnellate, avviato nel 2013.

Se si considera l'attrattività delle prime province nella classifica del "Sole 24 Ore", con elevata aspettativa di vita secondo l'Istat, si vede che il lavoro qualificato, l'industrializzazione volta al progresso e all'innovazione, la tutela del territorio attento e non demagogica, porta al benessere.

Aldo Longo